

Prefazione

Agostino Carrino ha avuto l'idea di rielaborare i miei studi sul significato del tempo e dello spazio nel diritto e nella scienza giuridica per una pubblicazione in lingua italiana e di riunirli in un lavoro unico. Ciò non è così facile come sembra. Spazio e tempo, infatti, sono due fenomeni distinti che, però, insieme, connotano il diritto nel suo complesso.

Il diritto esiste nello spazio e nel tempo, come fatto e senso, per mezzo del comportamento umano. Attraverso lo spazio e il tempo il diritto appare un complesso realmente esistente, molteplice e sfaccettato, di prescrizioni dotate di senso e orientate al fine, dirette al comportamento umano nello spazio e nel tempo. Il diritto viene concretizzato nello spazio e nel tempo mediante il comportamento umano. Spazio e tempo sono reciprocamente e necessariamente connessi nel diritto e mediante il diritto. Essi dimostrano perciò come l'intero diritto sia un fenomeno socio-culturale di tipo particolare, esperibile empiricamente e coglibile razionalmente. Per un pensiero giuridico empirico-razionale, dunque, lo spazio e il tempo sono fenomeni e concetti irrinunciabili. A tal fine la teoria della conoscenza, la logica e la grammatica forniscono l'ausilio di pensiero adeguato. Mediante gli strumenti del pensiero razionale, lo spazio e il tempo vengono connessi l'uno all'altro, all'interno della dottrina generale del diritto, in un'unità omogenea.

Con questa circostanza si devono fare i conti anche in una dottrina generale del diritto. La dottrina generale del diritto, del resto, tende necessariamente all'astrazione. L'astratto è relativamente formale e povero di contenuto. Per questo motivo spesso le dottrine generali del diritto e del metodo del pensiero giuridico sono esposte solo in generale e in modo relativamente astratto. Per me ha rappresentato un particolare desiderio quello di presentare le mie argomentazioni sul tema nel modo più semplice possibile, sebbene nell'esposizione si sia rivelato difficile trovare il giusto equilibrio tra l'astrazione concettuale e l'intuitività oggettuale. Da un lato, l'esposizione non doveva essere così generale da rendere l'oggetto irriconoscibile. Dall'altro, le argomentazioni non dovevano essere troppo concrete, e quindi sovraccariche di casi particolari e di exteriorità. Lo sguardo doveva essere rivolto all'essenziale, senza essere offuscato da ciò che appare soltanto in superficie.

A tal proposito è da osservare che la possibilità di una esposizione del fenomeno molteplice del diritto e del corrispondente pensiero giuridico, che sia comprensibile da tutti e adeguata all'oggetto, ha luogo su un

metalivello rispetto al diritto e presenta dei limiti “naturali”. Questi si trovano, da una parte, nelle limitate capacità prestazionali del linguaggio e del pensiero in generale e, dall’altra parte, nella difficoltà di distinguere l’uno dall’altro i molteplici metalivelli linguistici e intellettuali del diritto, dotato di senso e orientato al fine, nonché prodotto dal comportamento umano nello spazio e nel tempo, e di un pensiero giuridico adeguato, così come nella difficoltà di conciliarli l’uno con l’altro e di connetterli insieme in una unità omogenea.

Un’esposizione del tempo e dello spazio che sia adeguata all’oggetto può avvenire razionalmente, nel diritto e nel pensiero giuridico, solamente con l’aiuto dei mezzi della teoria della conoscenza, della logica e della grammatica. Tramite tali strumenti può essere dimostrata anche la sensatezza del modo di pensare giuridico empirico-razionale. Tutto ciò può intendersi come una sfida per una rappresentazione empirica del diritto e per un metodo empirico-razionale del pensiero giuridico.

Agostino Carrino, che segue il mio lavoro scientifico da molti anni con un interesse esperto e competente, mi ha spinto alla rielaborazione e al miglioramento dei miei studi sullo spazio e sul tempo nel diritto e nel pensiero giuridico. Ha organizzato la stampa e la pubblicazione dell’edizione italiana, per la quale esprimo il mio ringraziamento anche al Prof. Aljs Vignudelli nella sua veste di condirettore di questa Collana e in quanto fine studioso dei problemi dell’interpretazione giuridica. Federico Lijoi si è occupato in modo competente e coscienzioso della traduzione del mio manoscritto tedesco. A tutti loro sia accordato un grazie cordiale per i loro grandi sforzi.

Vienna, novembre 2013

Günther Winkler